

## *Cornelia Browne*

*Io sono Cornelia Browne, provengo da una antica sequenza di modificazioni genetiche iniziate in un non tempo, e poi transitate dall'Irlanda, dalla Scozia e da alcuni luoghi di potere della terra, conosciuti e non.*

*Tramando tradizioni e racconti, fondendo le diverse visioni e i medesimi simboli di altri pescatori di Realtà.*

*Rispondo alla mia personale Legge Interiore, mimetizzandomi in qualsiasi habitat mi trovi per non farmi riconoscere, se non da coloro cui la mia Coscienza è già nota.*

*Sono affascinata dai numeri e dalle loro storie, dai significati nascosti dietro a ogni piccolo avvenimento, dal volo degli uccelli e dalle loro geometrie che riesco a leggere e interpretare. Osservo il mutare delle nuvole, il transitare delle stelle e delle vite degli uomini, e molto spesso resto in silenzio. La 'terra di mezzo' in cui mi muovo sta tra il giorno e la notte, fra il sorgere delle stelle e l' incedere del Buio, nella Porta che contiene i segreti dell'eterno dialogo fra Luce e Tenebra.*

*Adoro le marmellate fatte in casa, il pane nero impastato da mani amorevoli e il cibo condiviso con ogni anima che incontro.*

*La mattina non amo parlare, a volte nemmeno il pomeriggio.*

*Non ci sono miei ritratti, immaginatemi filiforme e altera, con la pelle bianca e lunghi capelli che mutano colore a seconda del mio umore. Sono irascibile solo se si manca di rispetto a qualcuno dei miei cari, e quotidianamente assorbo gli sbalzi di umore degli umani per riportarli a una più lucente e serena visione. Acquieto le acque. Adoro i bambini e gli anziani, e le storie di ogni genere.*

*Ogni tanto mi perdo nella mia Ombra, e ritorno solo quando riesco a pescare un nuovo racconto da portare al di Qua.*

*La cosa a volte può essere molto dolorosa.*

*Trasformo. Non posso elencare qui cosa, ma trasformo.*

Questo è il primo dei manoscritti che sono stati ritrovati in tre diversi luoghi in cui pare che Cornelia abbia vissuto per alcuni periodi della sua vita terrestre. Portano date diverse, ma hanno come fattore comune l'essere stati scritti nel medesimo periodo dell'anno, l'ingresso nell'inverno e quindi nel lato oscuro.

Non li abbiamo messi in ordine temporale, ma essi ci paiono come cerchi dello stesso lago, anche se non abbiamo notizie del sasso, che probabilmente giace sul fondo.

Insieme a ogni manoscritto, un semplice biglietto con qualche pesciolino disegnato e le parole che vi riportiamo senza alcuna interpretazione, confidando nella comprensione di ciascuno di voi, alla luce dei talenti e delle scelte.

*Non per me, non per voi, ma per ogni porta che ritorna al centro, per riportare nuova scienza e coscienza di sé a coloro che non smettono mai di cercare. Ai pescatori, ai guaritori, a coloro che sanno attraversare la soglia e che si concedono di vedere, osservare, comprendere e trasformare. Vi ritroverò in pace.*

Attraversare la nebbia,  
strana luce del ricordo perduto.  
Sagome scheletriche prive di tutto  
parlano come le ossa al cuore,  
e ti viene incontro  
un indefinito abbraccio  
freddo.  
Strada da Sud a Nord,  
lancette alla rovescia,  
memoria trasversale.  
Tutto esiste quando sei.  
E sono qui.  
Cosa mi unisce al mio passato?  
Quali fili ho tirato da laggiù  
a quassù, sono io il filo?  
La Rete dei legami che costruiamo  
ci sorregge... Dodici cigni selvatici  
la portano in volo. Resto  
accovacciata al centro, guardando,  
attraverso i buchi della rete,  
i paesaggi che si rincorrono sotto di me.  
Terra, Mare, Terra.  
Trovata, Perduta, Cercata.  
Un volo di comprensione.  
Che abbraccia.  
Devo disegnare una mappa,  
ma sono ancora  
in volo.

### *1 La nebbia del tempo*

Attraversare la nebbia,  
strana luce del ricordo perduto.  
Sagome scheletriche prive di tutto  
parlano come le ossa al cuore,  
e ti viene incontro  
un indefinito abbraccio  
freddo.  
Strada da Sud a Nord,  
lancette alla rovescia,

memoria trasversale.  
Tutto esiste quando sei.  
E sono qui.  
Cosa mi unisce al mio passato?  
Quali fili ho tirato da laggiù  
a quassù, sono io il filo?  
La Rete dei legami che costruiamo  
ci sorregge... Dodici cigni selvatici  
la portano in volo. Resto  
accovacciata al centro, guardando,  
attraverso i buchi della rete,  
i paesaggi che si rincorrono sotto di me.  
Terra, Mare, Terra.  
Trovata, Perduta, Cercata.  
Un volo di comprensione.  
Che abbraccia.  
Devo disegnare una mappa,  
ma sono ancora  
in volo.

### *Inverno, il sentiero oscuro*

*Quando il buio è più profondo nella nera  
notte dell'anima urla la feroce  
belva antica affamata  
di Luce e di Giu-  
stizia.*

*(Manoscritto ritrovato il 5 gennaio, anno dell'oltremare, nel tronco di un albero abbattuto da un fulmine nella foresta di Brocéliande)*

### *Dormiva dentro la roccia*

*Si svegliò all'improvviso, con quella sensazione di cadere nel vuoto che ti fa aggrappare al filo del respiro, ti entra nei polmoni e grida: ci sono, sono qui...*

Esserci,  
questa la meraviglia.  
Essere precipitata  
nel proprio corpo increspato  
di fiato.

Il sangue scorre  
le pupille si abituano al buio  
e il corpo  
È  
attraversato da un tremito.  
Controlla il respiro,  
sempre più affannoso.  
Manca l'aria.  
Manca la luce.  
La nebbia dei dolori attraversati  
si dirada  
e tornano i ricordi  
martellanti  
a risvegliare la pelle.  
Ma non li lascia entrare.  
Solo un poco.  
Appena l'odore  
del tempo finito  
intriso di mani  
che l'afferravano dovunque  
arriva alla sua coscienza  
ancora addormentata,  
si alza di scatto  
e toccando in-  
torno a sé  
comincia  
a capire  
dove  
È

Le rocce parlano alle sue dita.  
La sua storia sta scritta  
in ogni pietra.  
Alcune sono fredde e lisce,  
e accarezzarle  
è ricordo del piacere perverso  
di abbandonarsi  
al dolore.  
Altre pungenti,  
come schegge di pietre preziose,  
si infilano nella carne  
per risvegliare  
doni ricevuti

e non compresi.  
E poi ci sono i buchi,  
umidi e melmosi  
che parlano  
di abbandono e morte  
che ci accoglie in vita e  
si sostituisce a noi,  
succhiando la gioia  
del vivere inco-  
sciente con  
la fredda  
paura di

*Nel toccare lo spazio intorno a sé, comprese ogni frammento di una sforbiciata storia che lì l'aveva  
rinchiusa e pianse. I singhiozzi con forza la costrinsero all'abbandono, a ciò che inevitabilmente è.*

Sale alle labbra un canto  
resuscitato da memoria profonda  
e calma il pianto.

A bocca chiusa per ore  
la stessa nenia,  
la culla  
in un suono che dice  
Casa.

Con calma,  
come chi tutto ha perduto  
e nonostante ciò  
consente  
alla vita di scivolare  
liberamente  
fra le membra,  
nel buio posa  
mani su pietra  
per sentire  
lo spazio intorno,  
la terra sotto i piedi,  
il cielo da qualche parte...  
e  
invisibile

giunge un richiamo.

Volontà e respiro.

Assenza di volontà.

### **Urlare**

con ogni spillo del corpo

grido di guerra

a ogni ostacolo

che frena l'avanzare

di una verità.

Urlo

delicato, vero, violento,

che grida la vita

e lo smarrimento

di un'anima

sola.

Urlo di sole che fa arretrare tenebre e miseria,

urlo di terra bruna che spacca e crepa,

urlo di forza come abbraccio

che non ti fa più

andare

via.

Terra trema.

Notte risponde.

Cielo sibila

e lacera

con la sua nota più acuta.

Ogni cristallo è polvere.

I ciechi ridono,

le gravide figliano

e ogni uccello

ferma il suo volo.

La voce dice

**SÌ**